

Campagna elettorale al via
Il rettore e i due presidi
di Medicina e Architettura
illustrano il nuovo ospedale

Due le ipotesi percorribili
restaurare le strutture
o abbattere le superfetazioni
e ricostruire un monoblocco

Il Policlinico secondo Tecce «400 miliardi in 10 anni»

«Sdoppiare Medicina»
La controricetta
dello sfidante Misiti

Il preside di
Ingegneria
Aurelio Misiti,
principale
sfidante di
Tecce



In cantiere uno studio per rinnovare il Policlinico. Lo ha presentato ieri Giorgio Tecce, che intende utilizzare 400 dei 600 miliardi finanziati dal piano nazionale per l'edilizia sanitaria. Obiettivi: ridurre i posti letto da 3.000 a 2.000 e rendere efficiente la struttura. Due le ipotesi: recuperare l'esistente o abbattere i nuovi edifici e creare un grande monoblocco. Una mossa in piena campagna elettorale

DELIA VACCARELLO

■ Prima di arrivare alla metà finale, la casella con su scritto rettore, bisogna passare per il Policlinico. Fuori di metafora, gli aspiranti rettori devono conquistarsi le simpatie della facoltà di medicina, e fare delle proposte risolutive e credibili su uno dei principali nodi della Sapienza, se vogliono conquistare lo scettro dell'ateneo. Ieri mattina ci ha provato Giorgio Tecce, che nel pieno della campagna elettorale ha reso pubblico un progetto per cambiare completamente vol-

aevano firmato, insieme ad altri professori di area riformisti, un documento, nel quale si riservavano di fare la loro scelta sulla base dei programmi dettagliati presentati dai candidati. Adesso hanno deciso di aderire alla ricandidatura del rettore, soddisfatti degli impegni promessi da Tecce. Docci, in particolare, cui l'attuale rettore avrebbe promesso la presidenza della commissione edilizia, si è dichiarato molto favorevole al progetto presentato ieri da Tecce. Assente alla conferenza stampa era invece un altro «tecnico» della Sapienza, il professor Aurelio Misiti, preside di ingegneria e principale sfidante del rettore in carica. «Non sono stato invitato», ha dichiarato - e ciò prova che l'incontro con la stampa aveva un chiaro sapore elettorale.

Ma qual è la ricetta Tecce per il Policlinico? Gli obiettivi sono due: ridurre i posti letto da 3.000 a 2.000, portandone fu-



Il rettore
Giorgio Tecce

ri 400 da gestire con convenzioni esterne, e 600 da collocare in nuovi ospedali da costruire (le zone possibili: Pietralata e le aree Sdo), e rendere efficiente la struttura. Due le ipotesi: recuperare l'esistente o abbattere e ricostruire. Una mossa in piena campagna elettorale

che si decide di abbattere anche gli edifici che risalgono agli anni 20 e 30. «Abbattere e ricostruire costerebbe meno che ristrutturare», hanno sostenuto i fautori del piano. «In questo modo - ha aggiunto Frati - ci sarebbero camere a due posti e non a sei, e la struttura diventerebbe adeguata a malati e studenti». Il progetto, che è ancora uno studio di fattibilità, dovrà essere approvato a livello nazionale, e poi gli organi collegiali della Sapienza sceglieranno l'ipotesi di realizzazione più opportuna. I tempi: i cantieri dovrebbero aprire nel '94 e chiudersi nel 2000. Lo studio è stato realizzato dall'ufficio tecnico del Policlinico, cui - ha detto Tecce - «ho rinnovato la mia fiducia». Il nuovo Policlinico, che per adesso accoglie una gran massa di pazienti provenienti dal sud, dovrebbe avere un ampio parcheggio, da realizzare nell'area dell'attuale caserma antistante l'ospedale.

VENERDÌ 27 SETTEMBRE - ORE 18,30

PDS: UNITÀ DI BASE - VILLAGGIO BREDA
Via Annibale Calzoni, 11 - Tel. 2056945

1789: LIBERTÉ 1917: EGALITÉ

1991: DOPO I FATTI DI AGOSTO È IPOTIZZABILE OGGI UNA «NUOVA CLASSE GENERALE?»

RIFLESSIONI A SCHEMA LIBERO
Provocate dal dott. Stefano SACCONI (Pubblicista)

La Federazione del Pds di Civitavecchia aderisce alla manifestazione del Comitato per

SALVARE VICARELLO

che si terrà

SABATO 28 SETTEMBRE, ORE 16,30
a Bracciano
in Piazza del Comune

Tutti sono invitati a partecipare

SEZ. FIUMICINO
Via Formoso, 84

SABATO 28 SETTEMBRE
ore 17

“SITUAZIONE POLITICA E INIZIATIVA DEL PDS”

con:

Goffredo BETTINI
della Direzione nazionale del Pds

Venerdì 27 settembre, ore 19, a Guidonia nell'ambito della Festa cittadina de l'Unità

ATTIVO DI FEDERAZIONE

Sul tema:

FUNZIONE E OBIETTIVI DELLA SINISTRA ITALIANA DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA IN URSS

Presiede: **Angelo FREDDA**
segretario Fed. Pds Tivoli

Partecipa: **Claudio PETRUCCIOLI**
della Direzione nazionale Pds

SETTEMBRE CON IL PDS

CINECITTÀ EST

Parco Via Pietro Marchisio

DOMENICA 29 SETTEMBRE

ore 9-13 Torneo di ping-pong
Quadrangolare di calcetto
ore 16,30-18 Spettacolo di satira
con: Stefano VAURO
ore 18-20 Dibattito
«LA CITTÀ DEL CINEMA»
Gianni BORGNA
resp. naz. Pds settore spettacolo
Carlo LIZZANI: regista
Enrico MONTESANO: attore
ore 20-23 Concerto
«GLI OPERA 2»

Unione Territoriale Pds X Circoscrizione Sinistra Giovanile

Mercoledì con

L'Unità

una pagina di

LIBRI

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA Sotto la basilica l'antico lupanare

Le tracce dei lupanari, pieni di una umanità varia e vocante, si sono perse. L'unico rimasto è quello sotto la chiesa di Sant'Agnese in Agone, a piazza Navona, luogo dove si tramanda sia stata martirizzata la giovanetta. Il tempio che vi sorse divenne una basilica nel XII secolo e fu sistemata e ampliata con Innocenzo X. I lavori li terminò Borromini. Appuntamento domani alle 17, davanti alla chiesa.

IVANA DELLA PORTELLA

■ Una moltitudine vocante, losca ed equivoca, affolla, sin dai primi secoli dell'impero, i bui androni dei fornici dei circhi e degli stadi. Fruttivendoli, panzillieri e ogni tipo di ambulanti componevano quell'umanità variegata cui indovini, astrologi e prostitute faceva da cornice. La prostituzione era uno dei fenomeni più prolifici tra quelli di contorno dei giochi. E Giovenale non esitava a ricordarne la causa al flusso migatori proveniente dall'Oriente: «E un pezzo che l'Oronte di Siria è venuto a sfociare nel Tevere, portando con sé lingua, costumi, flautisti a corde oblique, tamburi esotici e ragazze costrette a prostituirsi nei circhi». Andate da loro, voi che trovate di vostro gusto queste barbare lupe dalla mitra dipinta».

Posto dietro su quella piazza che a buon diritto poteva



Sant'Agnese in Agone. Sotto la chiesa i resti di un lupanare dove si dice sia stata martirizzata la giovanetta



considerarsi *insula pamphilia* subi, con l'avvento al pontificato di Innocenzo X, la sua definitiva sistemazione. I lavori vennero affidati a Girolamo e Carlo Rainaldi che idearono un edificio a pianta centrale con cappelle a nicchia la cui pianta, a croce smussata, rievocava lo schema di un mausoleo (il pontefice aveva espresso l'intenzione di esservi seppellito). Il progetto prevedeva inoltre che l'edificio eclesiastico venisse accordato al palazzo Pamphilj in modo tale che la chiesa figurasse co-

me la sua cappella. Nell'agosto del 1652 fu posta la prima pietra. Nel 1635 erano già stati elevati parte dei muri interni e della facciata quando Innocenzo X decise di interrompere i lavori. «La fabbrica di S. Agnese in p.zza Navona, fu lasciata, o fosse, come dicevano i muratori, perché non correva denaro, o perché il papà si era preso collera grande, per aver inteso che il disegno non riusciva degno di lode, anzi era pubblicamente biasimato e ripreso da Martino Longo architetto giudiziose e libero di

parole, particolarmente per una certa scala, che vi era fatta, che occupava parte della piazza e faceva scomparire il palazzo dei Pamphilj, la quale scala fu ordinato che si demolisse... Il progetto e parte della sua realizzazione dunque, non erano piaciuti al Papa, che a quel punto faceva subentrare il Borromini nella direzione del cantiere. Due furono le modifiche principali apportate dall'architetto lombardo: all'esterno, l'arretramento della facciata, che era stata ideata sul tipo di quella piatta e quadrata del Maderno; all'interno, l'avanzamento delle colonne sotto la cupola (al fine di renderle portanti), con il rispetto della struttura precedente. Tuttavia fu soprattutto la modifica dell'esterno a qualificare il suo intervento e a porlo tra i più significativi dell'architettura barocca. La pressione esterna della facciata in curva, resa ancor più visibile dai campanili che sporgono ai lati, si mette in netta antitesi con il corpo emergente della cupola, e manifesta così uno dei principali nodi dialettici del sistema compositivo borrominiano

l'opposizione concavo-convesso. Nell'esecuzione dei lavori sopravvennero tuttavia dei problemi statici dovuti essenzialmente alle scarse fondazioni del Rainaldi (che per di più, erano poggiate in falso sulla cripta di S. Agnese) e il Borromini che a buon diritto si ritiene un costruttore tecnicamente ineccepibile non seppe superare il colpo e abbandonò i lavori nonostante le insistenze del Papa. Si disse allora che era stato allontanato «per non esser possibile durare seco per la sua natura difficile e inflessibile».